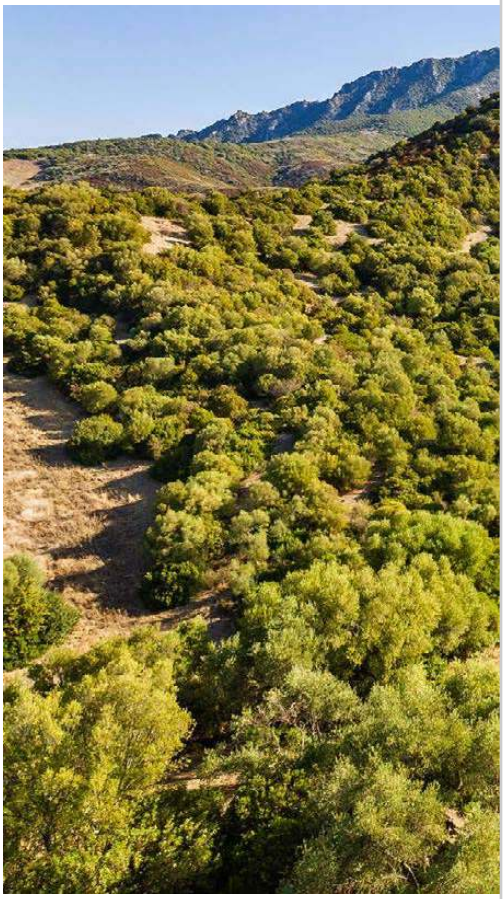
Natural style

diffusione:39574
tiratura:81200

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il cantautore Jack Jaselli (*a sinistra*) con altri partecipanti all'iniziativa *Noi camminiamo in Sardegna*, 15 trekking nella natura dell'isola. Sullo sfondo, scorcio spettacolare del Supramonte di Dorgali (Nu).



Alessandro Spanu, Ettore Cavalli, Salvatore Frau

Destinazione Paradisola

A piedi in Sardegna tra stazzi, alberi secolari e scenari da far west: il racconto di una scrittrice con la passione per la natura (e la tavola)

di **MARINA MORPURGO**

Non so chi abbia coniato per la Sardegna il nome di Paradisola, ma vorrei dirgli che è un genio perché è riuscito a catturare l'essenza di un'isola nota per il suo mare e le spiagge e che però è un paradiso per chi le spiagge le detesta (ebbene sì, noi esistiamo e siamo nascosti tra voi), e mentre è lì in costume da bagno non vorrebbe altro che infilarsi un paio di scarponcini e imboccare un sentiero nel bosco mediterraneo, o un paio di scarpette da arrampicata per danzare su una roccia perfetta, o pedalare, pedalare su e giù per le colline.
In un paradiso è normale che accadano miracoli, e che cosa c'è di più miracoloso della caduta di un pregiudizio? Quindi sto per raccontarvi di una vacanza di scoperta in Gallura, e della pesante sconfitta di un pregiudizio.
Quando la Regione di Sardegna e Terre di mezzo mi avevano invitata al grande evento *Noi camminiamo in Sardegna*, che prevedeva che 15 gruppi variamente assortiti di camminatori si distribuissero lungo altrettanti itinerari, per poi condividere l'esperienza, avevo fatto i salti di gioia. Adoro il trekking! Adoro l'entroterra sardo! Adoro che ci sia l'appoggio di Fa' la cosa giusta!, sarà di sicuro una vacanza rispettosa, che non mi farà venire brividi ambientali!
A pochi giorni dalla partenza però il colpo al cuore. Mi hanno assegnato un percorso che non è chiamato trekking, ma «pellegrinaggio», in un paese in Gallura che si chiama Luogosanto: il programma cita parecchie chiese, e una messa. Sono una vecchia agnostica, Giamburrasca della religione: aiuto, non ce la posso fare.
Gli amici con i quali mi confido ne approfittano per mandarmi spezzoni di *Brancaleone alle crociate*, mi prospettano la presenza di gente che grida «*Deus vult!*» e di guide locali che prima di un ponte ci ordinano di «*transire lo cavalcone in fila longobarda*». Ma gli organizzatori mi rassicurano: il posto è bellissimo, ed è possibile anche una sua narrazione laica, naturalistica, sportiva, gastronomica. Come si vedrà, non avevano ragione: avevano ragionissima.

TRA PANADAS E NURAGHI

Quanto io abbia nutrito timori infondati diventa evidente già dalle prime ore a Luogosanto. La costa Smeralda è appena a 18 km, ma guardando il paesino, inerpicato in posizione panoramica a 300 metri di quota, si potrebbe pensare a una distanza di migliaia di chilometri, perché è come stare in un altro universo. Le case sono semplici ma in ordine, le strade pulitissime, l'atmosfera quella di un posto dove si conoscono tutti (e in effetti gli abitanti sono solo un migliaio). Il paesaggio è molto particolare: il granito qui in Gallura, eroso dal vento e dalla salsedine, prende forme spettacolari, cime, creste, affioramenti di roccia sono come opere d'arte, talvolta sono facce, animali, quello che il nostro occhio riesce a vedere.
Il nostro primo vero contatto con il territorio è in un'enoteca, *La Bottega dei Sapori,* dove facciamo conoscenza con chi ci guiderà nelle escursioni, e soprattutto con l'enogastronomia gallurese. Mi com-

Natural style

diffusione:39574
tiratura:81200

Un asinello nella campagna di Orgosolo. *A sinistra:* la chiesa bizantina di Sant'Elia lungo il Cammino minerario di Santa Barbara, un percorso di 500 km in 30 tappe nel Sulcis Iglesiente.

muovo in particolare di fronte a certe panadas di carciofi, dei deliziosi pasticcetti ripieni. Ma anche i vini non scherzano, e dopo il colpo di grazia di un divino passito, torniamo sulla strada camminando un po' storti. Sarà una costante del soggiorno: da queste parti non appena ti siedi qualcuno ti piazza sotto il naso qualcosa di molto buono, sembriamo caduti nelle mani della strega di Hansel e Gretel, che mette all'ingrasso i bambini!
Per fortuna smaltiamo qualcosa già con una gita pomeridiana, raggiungendo, lungo un sentiero molto agevole nel bosco fitto, un'altura che domina il paese: lassù c'è un antichissimo sito nuragico con una gigantesca sala riunioni. Ce ne parla Riccardo Mura, una guida dalla preparazione straordinaria che seguiremo devotamente, perché ascoltarlo è un piacere.
Ecco, a mio parere da queste parti accontentarsi di una pagina web o di una guida cartacea sarebbe un errore, si perderebbe molto. Ci sono tanti giovani del posto innamorati del proprio territorio e pronti a proteggerlo dalle forme più industriali e devastanti del turismo, che si sono organizzati per proporre escursioni di ogni genere. Scendendo dal sito nuragico Riccardo, saputo che mi interessa l'arrampicata, mi spiega che nel bosco c'è una meravigliosa area boulder (*vedi il servizio a pag. 75*), massi isolati sui quali i climber agili (quindi io no!) si divertono per giorni e giorni a provare i movimenti che permettono di andare in cima.
Quanto sia importante essere guidati ci appare più che mai chiaro durante il trekking del secondo giorno: i sentieri sono molto buoni, facili, a tratti sono addirittura stradelli sterrati perfetti per le mountain bike, ma non ci sono (per ora) cartelli e segnali sufficienti per non finire a vagare come anime perse nei boschi e nella macchia mediterranea, tra cisti e corbezzoli. A un certo punto ci affacciamo sulle bocche di Bonifacio e sulla Corsica (è un momento piuttosto emozionante perfino per noi odiatori del mare), in altri tratti c'è un paesaggio scabro e bellissimo che ricorda i film western.

SUA MAESTÀ IL LECCIO

Lungo la strada incontriamo molte querce da sughero e Riccardo ci racconta come il mestiere del sugheraio sia redditizio ma molto faticoso e delicato: sbagliare il taglio della corteccia significherebbe ferire la pianta, farla ammalare e impedire il perfetto riformarsi della "corazza", che avviene in una decina d'anni (il sughero è un materiale rinnovabile e sostenibile, ottimo anche come isolante). A me resta impresso il dettaglio delle formiche rosse, tante formiche rosse, che ti cadono addosso quando stacchi la corteccia per portarla via, e del gran caldo con cui devono combattere i tagliatori.
Lungo il cammino incontriamo un'altra creatura vegetale eccezionale: il leccio secolare detto *Alburu di la Rasgioni*, che compare nell'elenco ufficiale degli alberi monumentali italiani. Non è solo un albero, è una sede... di tribunale. I suoi rami secondari, piegati dal vento, creano una serie di scranni e panche naturali, quindi alla sua ombra riposavano e ▶

Come equipaggiarsi

Nello zaino non devono mai mancare una giacca impermeabile e un capo antivento. Indossate pantaloni lunghi con l'elastico alla caviglia, per proteggervi dalla vegetazione spinosa e da eventuali zecche lungo i sentieri e scarpe da camminata di buona qualità chiuse. Le maglie di cotone tendono a infradiciarsi di sudore, meglio ricorrere a quelle tecniche per ogni stagione, o di lana merino in versione estiva, che aiutano a mantenere la pelle fresca e asciutta.
Non bisogna lesinare sulle scorte d'acqua: ottime sono le borracce a imboccatura larga, che oltre a essere molto capienti permettono di aggiungere all'acqua pastiglie o bustine di minerali per recuperare quelli persi con la sudorazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Natural style

diffusione:39574
tiratura:81200

La salita verso la chiesa campestre di Santa Maria della Neve, a Luogosanto; oltre il crinale si vede la Corsica. *A lato:* i partecipanti al trekking di Luogosanto. In prima fila con la maglia scura, la nostra inviata Marina Morpurgo.

riposano le bestie, mentre i pastori si riunivano in assemblea (donde il nome). Riccardo e il muscoloso Telemaco Murgia – un simpatico armadio a tre ante che organizza escursioni e avventure, anche in kayak, con la sua agenzia *Mediterranea Adventure* – ci raccontano la storia degli "stazzi", gli insediamenti rurali tipici di questa zona. Ne incontriamo alcuni lungo il percorso, e infatti quello che stiamo facendo oggi si chiama "trekking degli stazzi". A pranzo ci fermiamo davanti alla chiesa di Santa Maria della Neve, una delle tante chiesette campestri distribuite in questo posto che non si chiama Luogosanto mica per niente! Solo il pensiero che dopo il caffè ci toccherà affrontare un'altra salita (per fortuna in un bosco ombroso) mi impedisce di fare strage di puligioni, i ravioli galluresi ripieni di ricotta, e di casgiatini, dolcetti di ricotta in un guscio di pasta. Il banchetto all'aperto è stato allestito con l'aiuto di volontari, e chiacchierando con loro scopriamo quanto entusiasmo nutrano per le attività sul territorio e in particolare per le feste religiose, che qui sono intense e spettacolari, con cavalcate tradizionali, pellegrinaggi, rappresentazioni. Insomma, dopo aver tanto temuto l'esuberanza religiosa adesso quasi mi rammarico di non essere capitata qui nel pieno delle Festa Manna di Gaddura, che si tiene a Luogosanto da ben 800 anni, con il clou l'8 settembre: esperienza indimenticabile, dicono.
Rimessici in marcia, camminiamo e camminiamo, finché con un certo sollievo ci troviamo di fronte a un cartello che ci annuncia il ritorno a Luogosanto. La giornata però non è finita, ci attendono una cena paesana e perfino le danze popolari. Di fianco al luogo in cui mangiamo c'è l'Eremo di San Trano, che al buio appare ancora più misterioso e austero.

GALLURA IN BICI

Le nostre guide di oggi sono Enrico e Bruna di *Sardinia Bike Service*, che ci vengono a prendere al nostro agriturismo, *Vaddidulimu*. Io ho l'aria allegra della pecora al macello perché non ho mai provato le e-bike, non so quanto la bici a pedalata assistita aiuti nelle salite, e mi vedo già agonizzante. In realtà sarà piacevolissimo. Pedalando attorno a Luogosanto visitiamo il Castello di Balaiana, dopo aver parcheggiato le bici e risalito un ripidissimo ma ben gradinato sentiero dove un mancorrente facilita l'ascesa e la discesa: è un castello medievale piccino piccino (la monumentalità qui non è di casa) e Riccardo Murgia ci parla un po' del Medioevo sardo, del tutto diverso da quello "continentale". Un breve sentiero collega il castello alla minuscola chiesa di San Leonardo, che si fa risalire al XII secolo e ha la caratteristica di essere tutta in granito, tetto compreso. A pochi chilometri esploriamo un altro insediamento medievale dall'aria un po' misteriosa, con questi ruderi tra gli alberi: è il Palazzo di Baldu. Sarebbe un ottimo posto, di notte, per un horror gotico. Intanto però è già possibile vedere scorci di questi luoghi nel film *Il muto di Gallura*, storia di una faida tremenda e di un muto dalla mira assassina.
La pedalata si conclude, manco a dirlo… a tavola! Un'ultima ripida salita ci porta ai vigneti della cantina *Siddùra*, dove si usano tecnologie molto moderne (sensori che segnalano le esigenze delle piante) e metodi antichi come quello di piantare rose vicino ai filari, a fare da sentinella nei confronti dei parassiti. Usciamo dalle cantine un po' stanchi e molto felici. La Paradisola ha colpito ancora.

Contatti utili

• RICCARDO MURA lo trovate presso l'Ufficio Turistico di Luogosanto (https://www.comuneluogosanto.ss.it/it/contenuti/articoli/dettagli/448/)
• LA MEDITERRANEA ADVENTURE di Telemaco Murgia ha un sito http://www.mediterraneaadventure.it/mediterraneaadv.php e una pagina Facebook: i programmi (kayak, trekking, mountain bike si concordano a seconda di capacità ed esigenze).
• GLI ADORABILI ENRICO E BRUNA hanno un sito https://www.sardiniabikeservice.com/about, nel quale sono elencati tutti i servizi, che comprendono anche la riparazione delle biciclette, e non solo il noleggio e le escursioni guidate.
• LA BOTTEGA DEI SAPORI DI LUOGOSANTO https://www.labottegadeisaporiluogosanto.it/, oltre all'enoteca/ristorante c'è un piccolo negozio stracolmo di prelibatezze locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - Gianluca Flore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato